

Compagni, dai campi... al museo

GATTATICO Nel paese dei Cervi, nasce la Biblioteca-Archivio che racconta la grande vicenda del movimento contadino italiano. Con l'acquisizione del monumentale fondo di Emilio Sereni

■ di Stefano Morselli

S

aranno Romano Prodi e Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna, ad inaugurare domani - nel podere dei Campi Rossi, tra Gattatico e Campegine, in provincia di Reggio Emilia - la nuova sede della Biblioteca Emilio Sereni e dell'Archivio storico nazionale dei movimenti contadini italiani.

L'edificio è stata costruito, con finanziamenti del Ministero beni culturali e con la supervisione della Sovrintendenza regionale ai beni architettonici, di fianco all'antico casolare della famiglia Cervi, ove vissero i sette fratelli fucilati dai fascisti, simbolo della lotta partigiana ed ora moderno Museo della Resistenza e del movimento contadino. Con l'apertura della nuova struttura, articolata in due piani e rispettosa nella forma e nelle dimensioni dell'attigua casa-museo, si completa un percorso rivolto a consolidare la vocazione storica e scientifica del luogo, che già da tempo è sede di importanti iniziative didattiche e culturali, oltre che meta di visitatori provenienti da tutta Italia.

La Biblioteca-Archivio ospita una documentazione unica (circa 22.000 volumi e oltre 200 testate periodiche) per la ricchezza di documenti, studi, analisi che abbracciano tutta l'Italia. Conservato fino al 2003 nella sede romana dell'Istituto intitolato a papà Alcide Cervi, che ne è il gestore, questo patrimonio si è sviluppato nell'arco di un trentennio a partire dalle carte e dai libri di Emilio Sereni, appassionato studioso del mondo contadino. Proprio Sereni, che ebbe un ruolo di primo piano nella Resistenza, partecipò all'Assemblea costituente, ricoprì incarichi di direzione nel Pci e nell'Alleanza nazionale dei contadini, (ora Cia, confederazione italiana agricoltori), nei suoi ultimi anni di vita fu tra i promotori dell'Istituto Cervi.

Volle donare alla Confederazione agricoltori, tuttora socia dell'Istituto Cervi, il suo patrimo-



La nuova Biblioteca-Archivio di Gattatico

nio di libri e documenti, che ancora oggi è un punto di riferimento imprescindibile per gli studi in materia di agricoltura. L'anno scorso - in occasione del doppio anniversario: cento anni dalla nascita e trenta dalla morte - furono organizzate iniziative in varie parti d'Italia per

Partigiano e Costituente dirigente del Pci La sua passione era la storia del mondo agricolo

ricordare la figura e l'opera di Sereni, nonché per valorizzare e diffondere la sua eredità. Al Fondo Sereni, nel corso degli anni, si sono aggiunti altri materiali documentari, donati o affidati in deposito da organizzazioni sindacali e da privati. «La decisione di trasferire a Gattatico l'Archivio storico nazionale dei movimenti contadini italiani e l'Archivio personale di Emilio Sereni - spiega Rossella Cantoni, sindaco del Comune e attuale presidente dell'Istituto Cervi - rappresenta un segno forte delle Istituzioni e cooperative locali, che hanno sostenuto il progetto, che hanno così sottolineato la volontà di dare nuovo impulso e valore alla

ricerca e allo studio della storia delle campagne italiane e del mondo contadino proprio partendo dall'unicità della storia reggiana». Con la riunificazione, si costituisce dunque un grande luogo della memoria-polo di ricerca. «Ci proponiamo - dice ancora

22.000 volumi 200 testate periodiche documenti e studi su tutta l'Italia

la Cantoni - come punto di collegamento per creare una rete, stabilire collaborazioni, condividere studi, affrontare i temi dell'agricoltura, della sociologia rurale, della storia e dell'evoluzione del paesaggio agrario. Particolare attenzione ci sarà verso le scuole nell'offerta di specifici progetti didattici in campo agrario e storico, in sinergia con il Museo Cervi e con il parco agro-ambientale sotto il podere dei Campi Rossi». Dopo l'inaugurazione istituzionale, sono già in programma diverse incontri scientifici ed iniziative editoriali. Il primo, lunedì 15, è un seminario al quale interverranno numerose personalità del mondo accademico.

RESTAURI Da Spinello Aretino a Piero di Puccio: il 27 luglio del '44 una bomba devastò il ciclo pisano. Fra 5 anni sarà recuperato grazie ai divinatori di colla

Una colonia di batteri salverà gli affreschi del Camposanto

■ di Gianni Caverni

«Ero bimba, avrò avuto 6-7 anni. Sono entrata nel Camposanto i primi giorni dopo la catastrofe perché mi ci portò la mia mamma che lavorava in Soprintendenza - racconta Eugenia - era irrisconoscibile! Mancava il tetto e erano perciò rotte le ombre e le luci. In terra tutto un tappeto di detriti, non si poteva certo immaginare che sarebbe stato possibile un recupero». Il 27 luglio del 1944 una bomba americana centra il tetto del Camposanto Monumentale di Pisa, si sviluppa un incendio che devasta quel luogo così ricco di testimonianze e tesori del passato: le pareti coperte dagli affreschi di Francesco Traini, Buonamico Buffalmacco, Taddeo Gaddi, Andrea Buonaiuti, Antonio Veneziano, Spinello Aretino, Piero di Duccio, Benozzo Gozzoli, Agostino Ghirlanda, Aurelio Lomi, Paolo Guidotti Borghesi e

Zaccaria Rondinosi si anneriscono, vengono sfregiate dalle colature del piombo del tetto che si fonde, cadono gli intonaci. Anche le sculture delle tombe monumentali come gli antichi sarcofagi razzati fra il 1000 e il 1200 e «riciclati» come sepoltura per gli esponenti delle potenti famiglie pisane subiscono le stesse devastazioni. Duemila metri quadrati, tanta era l'estensione degli affreschi del Camposanto: alla fine, più o meno fra 5 anni, se ne sarà recuperato fra il 65 e il 70%, e viste le foto che documentano la situazione immediatamente dopo il 27 luglio la cosa sa di miracolo. E di grande incrollabile determinazione. Quella che ha accomunato generazioni di soprintendenti, tecnici, studiosi, restauratori. «Noi non restauriamo i singoli elementi, non è questo il nostro obiettivo - spiega Antonio Cale-



Gozzoli, «Vendemmia di Benozzo», 1368

ca, dell'Università di Siena che è con Clara Baracchini e Antonio Paolucci nella direzione dei lavori - siamo qui per ricostruire il Camposanto Monumentale». Sedici scene del Traini, di Buffalmacco, del Gaddi, di Piero di Puccio e di Gozzoli sono già state prima restaurate e quindi da poco riapplicate sul muro del Camposanto, nella stessa collocazione nella quale erano state per secoli:

l'impatto visivo è straordinario. Negli ampi e funzionali spazi dei nuovi laboratori di restauro dell'Opera della Primaziale Pisana di Campaldò, alla periferia della città, enormi telai sostengono le tele sulle quali sono attaccati gli affreschi di Benozzo Gozzoli e Spinello Aretino che stanno riprendendo vita sotto le mani dei restauratori. «Lavoreremo sulle "controfondature" - continua Ca-

PROTESTA Più associazioni contro il gruppo Unicredit Hasankeyf, il bacino della diga la sommergerà

■ di Stefano Miliani

Nella Turchia sud-orientale, lungo il fiume Tigris, tra colline scabre si distende con la sua moschea e uno svettante minareto del '400 l'antica cittadina di Hasankeyf. Con un ponte medievale di cui sopravvivono gli enormi pilastri, sovrastata da un'acropoli tramutata in fortezza, qui si sono stratificate civiltà fin da prima degli assiri, qui arrivarono i romani, qui facevano tappa i caravanieri lungo la via della Seta... Con i suoi 10 mila anni di età Hasankeyf ha il tempo contato: tranne la rocca, verrà sommersa dal bacino creato dalla diga di Ilisu, progettata in pieno territorio curdo a oltre 60 chilometri a nord dal confine turco con Siria e Iraq. Contro questo progetto approvato 26 anni fa si battono organizzazioni non governative curde, turche ed europee, perché, a loro giudizio, il bacino devasterà flora e fauna ittica presenti solo qui, l'allevamento, l'agricoltura, esisterà 50-60mila persone, sarà un tassello nel delicato puzzle politico per il controllo idrico mediorientale. E queste contestazioni stamattina si concretizzano anche in Italia, davanti alla sede centrale del gruppo Unicredit a piazza Cordusio a Milano e alla filiale romana a Largo Argentina. La costruzione della diga dovrebbe iniziare a ottobre. L'Austria, la Germania e la Svizzera si sono fatte «garanti» dei crediti per le imprese che partecipano al progetto, tanto che ai tre paesi europei è arrivato un avvertimento: se costruite la diga gli sloggiati vi chiederanno, in massa, asilo politico. Le proteste investono il gruppo Unicredit perché, attraverso la controllata Bank Austria Creditanstalt, finanzia la diga con 280 milioni di euro,

somma stimata dalle associazioni non governative (tra queste l'Arci, il Cecina Social Forum, l'ufficio per l'informazione curda in Italia). Unicredit, in via informale, non conferma né smentisce la cifra. Controbatte piuttosto alle proteste con un documento in cui la banca austriaca sostiene che Austria, Germania e Svizzera (e non le banche) hanno fissato parametri in 150 punti su impatto ambientale, culturale e umano ben più rigidi di quanto avrebbe richiesto lo Stato turco, che al riguardo intendono rispettare gli standard internazionali fissati nel 2000 dalla Commissione mondiale sulle costruzioni delle dighe e che gli istituti di credito coinvolti non si sono mai impegnati in un progetto controllato di questo. Nient'altro, ribattono le associazioni, il progetto non risponde ai criteri di tutela internazionali, va bloccato o almeno rivisto da capo a piedi. Da qui Zeynep Ahunbay, professoressa nel dipartimento di restauro nella facoltà di architettura a Istanbul, ha inviato un accorato appello all'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo. «Hasankeyf - scrive - era al confine dell'impero romano con la Persia. L'imperatore Costantino costruì un castello sulla rupe che dinastie successive usarono come fortezza. Non è possibile salvare l'antica città trasferendo alcuni monumenti. L'allagamento stravolgerà un paesaggio culturale straordinario, la bellezza ancora integra della valle del Tigris, costringerà molte persone a lasciare la propria terra, provocherà gravi danni ambientali e la scomparsa di specie di uccelli e pesci. Per favore riconsiderate il vostro sostegno».

leca - le moltissime piccole parti mancanti distribuite su tutta la superficie pittorica, per far riemergere, e quindi rendere di nuovo visibili, le figure». Si sta cominciando a mettere mano al ciclo del *Trionfo della Morte* e del *Giudizio Universale* dipinto nella prima metà del Trecento da Buffalmacco. A queste suggestive scene la città è molto legata, ed è per questo motivo che sono state lasciate per ultime. Verranno pian piano tolte dal salone appositamente ricavato e contiguo al Camposanto e staccate dai pannelli in emet, contenenti amianto, sui quali erano stati fissati praticamente subito dopo il disastro. Soluzione efficace ma che ha successivamente mostrato seri limiti non impedendo il progressivo degrado della materia pittorica. Ora il programma è quello di attaccare le tele con gli affreschi via via restaurati su grandi e leggerissimi pannelli di vetroresina e fibra di carbonio, materiali che non rila-

sciano sostanze, e poi ricollocare il tutto, come già si è cominciato a fare, sul muro lasciando però un'intercapedine perché vi circoli l'aria. Per tre giorni si è discusso qui in un momento dedicato al Camposanto di questa campagna di restauri che vede soluzioni d'avanguardia anche molto suggestive come la «coltivazione» di colonie di batteri capaci di «divorare» le colle, altrimenti inattaccabili, con le quali, per esempio la materia pittorica della Battaglia di Sant'Efisio dipinta da Spinello Aretino era stata applicata alla tela. «Sono 50 anni che restauro - dice Gianni Caponi, che coordina il lavoro dei 15 tecnici impegnati sul progetto - e posso svolgere la funzione di collegamento fra le vecchie tecniche e quelle nuove. Allora i restauratori erano dei grandi artigiani, non erano alle dipendenze dell'Opera, nessuno scriveva niente perché la mentalità era che i miei segreti piuttosto me li porto nella tomba».

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Semestrale

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6650505 Fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblicità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE REGGIO, via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/S, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I familiari annunciano la scomparsa di

EVARISTO BUSATTA

I funerali si svolgeranno sabato 15 alle ore 9.00 nella camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore. Il feretro sarà poi tumulato nel cimitero di Oliveto di Montevoglio.

Bologna, 14 marzo 2008

O.F. GARISENDA
tel. 051.385.858

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

VINCENZO CIVILE di anni 85 ex Dirigente Fiom

La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.

Pozzuoli, 13 marzo 2008

Si è spento

ATTILIO MONTAGNANA di anni 88

Lo annunciano: la moglie Fadilla, la figlia Alberta, il genero Antonio, i nipoti, la sig.ra Vera e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in forma civile sabato 15 marzo alle ore 15,30 davanti al Municipio di Sienta (Ro).

Sienta, 14 marzo 2008

Marisa, Graziella, Lucas e Leonardo annunciano la scomparsa di

ANGELO AVER

dopo una lunga malattia vissuta con dignità e ironia. Per l'ultimo saluto, sabato 15 marzo dalle ore 8,00 alle 11,00 sarà aperta la camera ardente dell'Ospedale S. Eugenio di Roma.

Giorgio Frasca Polara, Pasquale Laurito, Teo Ruffa e Renato Venditti esprimono la loro profonda commozione per la morte del compagno

ANGELO AVER

giornalista di grande impegno politico e civile. Il dolore della moglie Marisa e della figlia Graziella è anche il loro.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258